

CONDOTTIERO IN VILLA NAPOLEONE SULLAGO

Duecentocinquanta anni fa nasceva “l'uom fatale”: non ancora trentenne nel 1797 fece visita al capoluogo lariano reduce dalle nozze delle sorelle Elisa e Paolina

di TIZIANO RAMAGNANO

Il 15 agosto 1769 - 250 anni fa - in una Corsica neoannessa alla Francia dopo la secolare dominazione genovese, nasceva “l'uom fatale” di Manzoni: Napoleone Bonaparte. Crogiolo di riforme e aberrazioni, di ambizioni violente e di speranze, di progresso e di contraddizioni attualmente inconciliabili. Un piccolo gigante lasciato solo. Per molti un genio politico e militare, foriero di giustizia e libertà; per altri un egocentrico tombarolo, sprezzante depredatore di tesori e di ricchezze incalcolabili. Padre lungimirante della moderna Europa, venato di contrasti e increspature, di prodezze e di viltà. Un italiano mancato. Un rinnegato di origini toscane che al nostro Belpaese molto diede e ancor più tolse.

A pochi mesi dalla Prima Campagna d'Italia, al termine della quale il futuro imperatore francese ebbe la meglio sul Regno di Sardegna, sul Sacro Romano Impero e sullo Stato Pontificio, e prossimo alla firma del noto Trattato di Campoformio che avrebbe sancito la fine della Repubblica Veneziana con la sua cessione all'Austria (17 ottobre), un Napoleone non ancora trentenne fece visita al capoluogo comasco il 17 giugno dell'anno 1797.

La municipalità fu avvertita con un solo giorno di preavviso: il generale corso giunse a Como da Villa Crivelli di Mombello, reduce dalle nozze delle sorelle Elisa e Paolina. Ad aprire il corteo una carrozza trainata da sei magnifici cavalli.

Quattro sono, invece, le ville storiche lariane che ancora oggi ricordano e testimoniano a vario titolo il passaggio del sovrano che segnerà di lì a poco le sorti dell'intero continente.

Mezzogiorno. Prima tappa fu il Palazzo Lucini-Passalacqua di Moltrasio dell'omonimo conte Andrea, in quanto residenza che il Municipio

aveva appositamente predisposto come alloggio per un ospite tanto illustre e per il suo seguito. Ma a quanto sembra la visita fu tutt'altro che prolungata: pur colpito dalla maestosa mole dell'edificio e dall'imponenza dei suoi giardini terrazzati, Napoleone si sarebbe limitato a salutare dalla balconata la folla festante e a riposare qualche ora prima di dirigersi, scortato a cavallo dal marchese del Gallo e da settantacinque cavalieri scelti (detti “Dragoni”), verso Borgovico, accolto dal giubilo del popolo (alcuni scritti riportano un intermezzo in barca a Villa Tanzi di Torno).

La neoclassica Villa Saporiti (o La Rotonda, ma all'epoca Villa Villani), sorta dalla mano del grande architetto austriaco Leopoldo Pollack tra il 1791 e il 1793, assistette quello stesso giorno alla costituzione e proclamazione della Repubblica Cisalpina, istituita appena dodici giorni più tardi di quale sorella di quella francese, con capitale Milano.

Contrariamente a chi giudica l'escursione comasca una sorta di svago nuziale organizzato per le sorelle, le fonti storiche motivano questo intervento diretto del comandante “in capite” dell'esercito italiano, come necessario per “spoltrire” di persona i nostri connazionali e, nello specifico, gli ufficiali della Guardia Nazionale, incapaci di quel valore militare che i vicini elvetici dimostravano da tempo, necessario al mantenimento della libertà e dell'autonomia in casa propria.

Lo storico monzese Carlo Volpati ci informa, inoltre, di una sosta del condottiero di Ajaccio presso la vicinissima Villa Olmo, la sontuosa costruzione capolavoro del ticinese Simone Cantoni eretta tra il 1782 e il 1787 su commissione del marchese Innocenzo Odescalchi: «Là davanti all' “Olmo” [...] venuto a Como per visitare la città, raggiungeva fra lo sparo dei cannoni, la moglie Giuseppina Beauharnais [regina d'Italia

tra il 1805 e il 1809] e le sorelle che, mentre, egli sostava in casa Villani, l'avevano colà in barca preceduto».

Trascorsa, dunque, la notte a Villa Saporiti a seguito di una sfarzosa cena di quaranta coperti e dell'illuminazione a giorno di tutta Borgovico, Napoleone si sarebbe recato l'indomani a Lugano prima di fare ritorno a Mombello il 19 giugno.

Altra villa coinvolta nel nostro itinerario napoleonico è la cinquecentesca Villa Pliniana di Torno, a cui Bonaparte però approdò, si riporta, solo a seguito della firma del Trattato di Campoformio, ovvero sul finire dell'anno. Benché i preziosissimi arredi originali furono trasferiti al Castello di Masino (nel Torinese) nel momento in cui, nel 1983, i conti Valperga rivendettero la struttura agli attuali proprietari, abbiamo prove che nel primo salone del piano nobile era esposto un piccolo stipo che lo stesso Napoleone aveva donato ai padroni di casa dell'epoca, la famiglia comasca dei Canarisi, quale omaggio alla loro squisita accoglienza. Ancora presente, invece, nel complesso odierno sarebbe il biliardo in cui, la tradizione vuole, sempre Napoleone si sarebbe cimentato, trascorrendo, addirittura, un'intera nottata insonne. Da ultimo, pare che il celebre stratega avesse manifestato l'intenzione di acquistare la dimora quale luogo ideale di riposo e di isolamento.

Discorso a margine merita, infine, la settecentesca **Villa Sola-Cabiati** di Tremezzo, residenza estiva dei duchi Serbelloni, la quale, nella sua sezione museale privata, conserva la camera da letto dei coniugi Bonaparte, quando i due, nel 1796, furono ospiti per ben tre mesi di **Palazzo Serbelloni** a Milano (anch'esso opera del Cantoni). Tra gli oggetti annoverati, un fastoso letto a baldacchino e il tipico copricapo a caravella del generale, trasferiti sul lago di Como nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

LA VISITA

Napoleone non ancora trentenne fece visita al capoluogo comasco il 17 giugno dell'anno 1797

L'ARRIVO

Prima tappa fu il Palazzo Lucini-Passalacqua di Moltrasio dell'omonimo conte Andrea

Jacques-Louis David,
"Bonaparte valica
il Gran San Bernardo"
(particolare),
1800-1803



18

Stendhal

CONDOTTIERO IN VILLA
NAPOLIONE, SUL LAGO

NAPOLIONE, UTILE TORMENTO

19

"Civile e serio"
il generale esultante
sopra un affluente
della regione.